

Brevi

ANGELETTI Non capisce e si annoia

«È uno sciopero che non capisco e non so a cosa serve. mi annoio solo a sentirme parlare, l'ho già detto tante volte quello che penso». così il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, commentando lo sciopero della Cgil.

BONANNI Uno sciopero contro la jella

«Domani (oggi per chi legge, ndr) i nostri colleghi sciopereranno contro la jella». Lo ha detto il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. «Tutti sono capaci a fare l'elenco delle cose che non vanno - ha aggiunto -, una astensione di questo tipo richiederebbe una classe dirigente più unita ma tutti sono smarriti da una crisi che non ci aspettavamo».

POLVERINI Non lo condividiamo ma è legittimo

Secondo la segretaria dell'Ugl, Renata polverini, lo sciopero generale della Cgil «è legittimo anche se noi non lo condividiamo. Rispettiamo tutti i lavoratori che scenderanno in piazza, ma non pensiamo che la mobilitazione porterà nulla di concreto».

STUDENTI Cortei e sit-in per le città

Cortei e sit-in di protesta degli studenti contro il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini oggi in molte città italiane, nel giorno dello sciopero della Cgil, organizzati dall'Unione degli studenti: da Trieste a Milano a Genova, passando per Firenze, Siena, Campobasso, Napoli e Salerno, ma anche nelle strade di Roma, Bari e Cagliari.

SINISTRA DEMOCRATICA La social card diventa «miser card»

La «social card» diventa «miser card», la carta di credito «desperate use only». Sinistra democratica distribuirà ai manifestanti una versione clonata, pressochè indentica alla «card» di Tremonti. Cambia solo qualche sfumatura: invece che Poste Italiane, ad esempio, è scritto «Poveritaliani».

→ **Sette lavoratori** Il racconto delle difficoltà reali del Paese

→ **Milano** Operai, impiegati, precari, tutti legati dallo stesso destino

I «testimonial» della crisi sette storie dell'Italia 2008



Foto di Enrico Brandi/Fotogramma

Milano Lavoratori in difficoltà, storie di vita in questo autunno

La biologa, l'impiegato, l'agente immobiliare, l'operaio, il ricercatore... La Cgil di Milano ha raccolto sette storie per far capire che la crisi non si combatte con gli spot e che le sue conseguenze sono drammatiche.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Campioni di crisi. Maria Grazia, Flavia, Vittorio, Riccardo, Graziana, Francesca e Virgilio: loro malgrado, sono sette testimonial delle difficoltà reali del Paese. Sette nomi e altrettante storie raccolte dalla Cgil di Milano per far capire che la crisi non si combatte con spot pubblicitari, e che le sue conse-

guenze sono drammatiche: sono famiglie, figli e genitori, che da un giorno all'altro si ritrovano senza lavoro, e spesso senza tutele.

Come Vittorio Ferretti, 37 anni, cinque dei quali passati da impiegato commerciale alla Gabetti. Da poco marito, Vittorio è una delle vittime del licenziamento collettivo deciso dal gruppo immobiliare, che sfratta quasi 500 persone, 300 dipendenti e 200 Co.Co.Pro. Per conservare il loro posto, questi agenti immobiliari possono solo riscattare l'agenzia che prima gestivano per conto dell'azienda. Il gruppo Gabetti ha infatti deciso di chiudere definitivamente la rete gestione diretta, per riposizionarsi sul mercato con una rete in franchising. Quella di Vittorio, in viale Monza a Milano, «costa 60mi-

la euro. Ma si arriva a pagarle fino a 200mila», racconta lui che ha già deciso di cambiare mestiere. Ma trovare lavoro, oggi, è sempre più difficile. Soprattutto per chi, come Maria Grazia Da Dalt, ha 51 anni. Lei, biologa, lavora come informatore medico per la Astra Zeneca dal 1989. Oggi è tra le 315 persone, su 1.500, messe in mobilità dall'azienda, che ha avviato una ristrutturazione.

Non va meglio a chi lavora nelle Università, dove rischiano il posto quelli come Francesca D'Ingianna, 31 anni, laurea in Comunicazione e dottorato in Sociologia all'Università Bicocca di Milano. Lì «almeno la metà delle persone componenti il nostro dipartimento sono precari», avverte Francesca.

Precario è anche Riccardo Vedovato, 46 anni, laurea in Scienze Politiche, esperto della formazione. Mentre Virgilio Baccalini ha 67 anni e coordina il forum Lombardo di Salute mentale. Ha un figlio che soffre e denuncia la sottrazione di risorse e la mancanza di politiche adeguate per chi si trova nella sua condizione. Mentre Flavia Torsello e Graziana Rinaldi hanno 35 e 31 anni. Flavia, consulente alla Engineering.it, è tra i 236 esuberanti individuati dal gruppo informatico. Graziana, invece, lavora alla Telecom dal '97, e teme di rientrare nei 9mila esuberanti decisi dall'ex monopolista. ♦

Marghera e Porto Torres Anche la chimica in piazza

C'è Porto Torres, c'è Porto Marghera, c'è tutto il «condominio» dell'industria chimica: la crisi non risparmia nessuno, e in questo caso acuisce le difficoltà di un settore che già soffre l'assenza di un piano nazionale di rilancio». Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil, lo richiede da tempo senza fortuna. «Ed è

anche per questa situazione di incertezza sul futuro che i lavoratori chimici partecipano allo sciopero generale». Perché, stima la Filcem, sono migliaia gli addetti che rischiano di rimanere senza lavoro. «Nei soli mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 - fa sapere Morselli - sono previsti 15mila lavoratori in fermo impianti, sospe-

si dal lavoro senza fruire degli ammortizzatori sociali, solo utilizzando ferie forzate, riduzioni di orario, banche ore, permessi. A questi vanno aggiunti 5mila lavoratori in cassa integrazione e più di un migliaio in mobilità». Pesano le pessime previsioni di crescita della produzione nel 2009 e le dinamiche dei singoli comparti. E sul piano nazionale aggravano la situazione, per la Filcem, la progressiva fuoriuscita dal settore chimico dell'Eni, la difficile situazione di Porto Marghera e le incerte prospettive dei siti produttivi della Sardegna, dell'Emilia e della Sicilia. ♦ **G.VES**